

LO SPIRITO DELLA FORESTA

GABRIELA BUTTI

GHIGGINI 1822

Catalogo a cura di Eileen Ghiggini

LO SPIRITO DELLA FORESTA

Gabriela Butti

testo critico di Fabrizio Pizzuto

GHIGGINI EDIZIONI



LO SPIRITO DELLA FORESTA

G a b r i e l a B u t t i

Periodo mostra: 9 giugno - 28 luglio 2018

GHIGGINI 1822 - Galleria d'arte
Via Albuzzi 17 - Varese - 0332.284025
galleria@ghiggini.it - www.ghiggini.it

Edizione realizzata nel mese di maggio 2018
Tutti i diritti di riproduzione sono riservati a © GHIGGINI 1822



Gabriela Butti. Lo Spirito della Foresta

In equilibrio tra istinto e razionalità

“La membrana del tempo” è il titolo della prima mostra di Gabriela Butti organizzata nel 2012 in galleria, un'occasione che la giovane artista comasca ha ottenuto avendo vinto la XI edizione del Premio GhigginArte. L'esposizione si presentava composta da diverse opere che tra loro manifestavano le varie suggestioni nelle quali Gabriela era allora coinvolta, un percorso in cui si alternavano pezzi realizzati con la tecnica ad affresco, opere traforate e retroilluminate e dipinti creati con pigmenti non usuali come quello della bevanda del tè. Un progetto in crescendo, ricco e variegato, che già preannunciava quali sarebbero state le tematiche portanti della ricerca artistica di Gabriela; concetti ai quali, negli anni, l'artista è rimasta costantemente fedele come per esempio l'utilizzo dell'espedito della luce e la combinazione di carta traforata con la pittura. Inoltre Gabriela da sempre ama indagare con metodo la decomposizione naturale, la trasformazione del sottobosco, la mutazione cromatica e strutturale delle muffe, delle radici e dei funghi, tentando poi di rendere al meglio l'effetto di queste metamorfosi attraverso l'uso di diversi colori e differenti superfici pittoriche. Ed ecco quindi spiegato il senso del titolo di alcune sue opere in mostra quali “Microbioma delle rocce”, “Ninfa dei muschi” oppure “Thismia neptunis”, in particolare un lavoro a omaggio di una pianta micoterotrofica che vive sottoterra, diffusa nelle foreste della Malesia, meglio conosciuta come “la lanterna delle fate” che fu scoperta dal botanico italiano Odoardo Beccari nel lontano 1866.

“Lo Spirito della Foresta” è in definitiva il desiderio di Gabriela di mostrare l'interpretazione dell'equilibrio da lei raggiunto fra espressione della realtà tangibile e manifestazione della sensibilità spirituale.

Eileen Ghiggin, maggio 2018



Testo critico a cura di Fabrizio Pizzuto

Un respiro si ferma per sincronizzarsi, non capiamo con cosa, con la goccia che scende. La goccia è ogni goccia della notte, il non prender sonno che si trasforma in goccia, scende, attende, disturba, poi il volto capisce, sa di potersi illuminare da questo respiro, sorride. Otteniamo una sorta di esistere sincronico degli esseri uno fuori dall'altro, fianco a fianco ogni lavoro si riposa, racconta, respira, ma prende ancora tempo. Da questo tempo nasce una nebbia di color verde, rosso, poi misto di molti colori, vede fiorire immagini e figure prima nascoste in reconditi angoli della mente. Faccio un passo, indietro uno avanti, sono alla luce, sono al buio. Le molte vite del lavoro mi lasciano strizzare gli occhi. Sono nella foresta. Il cuore di essa vibra, nasconde e rivela.

Qualcosa che sta nella percezione svela le sue trame tra la vista e la sorpresa, come un *pointillisme* moderno, nato dal simbolismo estatico invece che da Parigi che cammina.

La cosa che appare è, a sua volta, percezione di cosa che appare. Si nasconde tra il mondo e la mente, viene alla luce indipendentemente dalla luce. In due percezioni diverse la struttura si indaga, rivelata e sottesa, sempre presente tra il clamore dei colori che si innalzano si attorcigliano, levitano, si scontrano e si fondono per presentare lo spettacolo.

In questo scenario torrenti, nidi, ninfe, muschi, mandragole e altri esseri appaiono, vivono la loro presenza, fatta, a loro volta, di distese, attese, fluire di rive del fiume, odore del vento, sapore del passaggio... chissà, forse amori disattesi, o attesi, forse grandi scenari e distese e risalite. Mi sembra di poter riconoscere... ma poi no, mi sbagliavo.

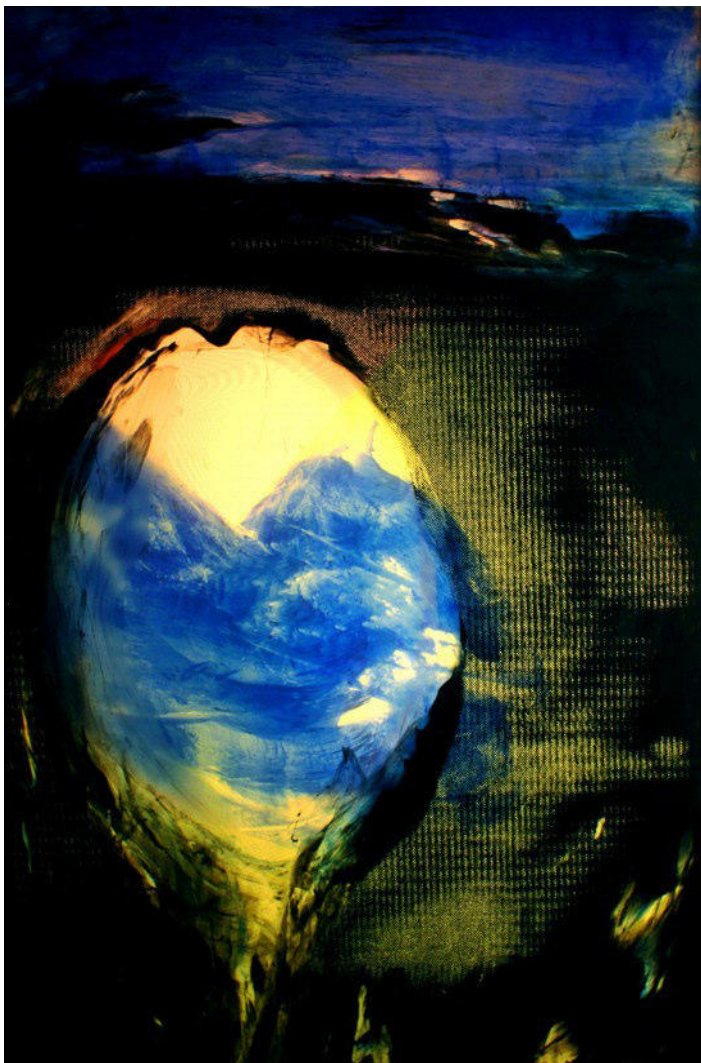
Tutto questo si interrompe e torna respiro, passo avanti, passo indietro, geometria, l'occhio si allontana: punto, pausa, punto. Diventa un ritmo in cui immergersi. Unica via d'uscita: scrivere una propria via d'uscita. Abbandonarsi all'idea dell'emersione.

La commistione dei media fa sì che qualcosa sia al di qua della rete di inganno, rete che, in fondo lo sappiamo, ogni operazione figurativa è. Qualcosa tuttavia ci è ancora alla presenza. La luce garantisce questa doppia vita, svanire nel mondo che ci viene raccontato o rimanere qui, vivi, davanti al racconto suggerito.

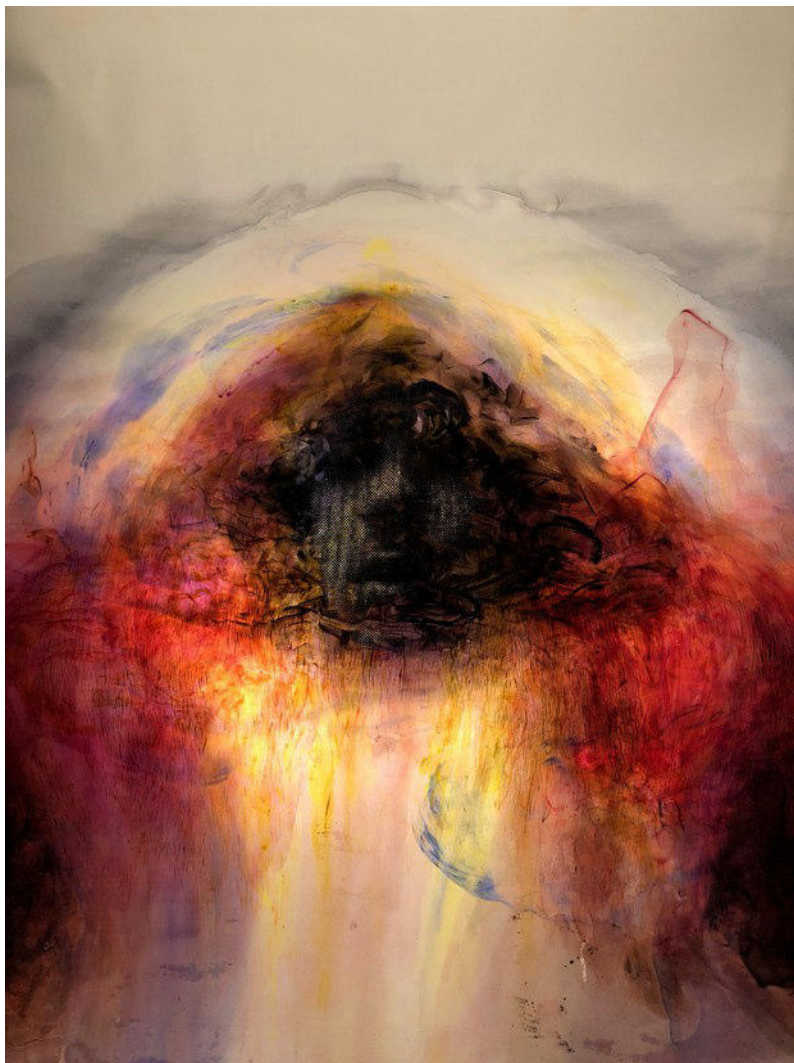
Un suono antico sembra chiamarci, ma non è nessun suono, non è un violino, non un pianoforte.

Se l'esplosione potesse avere una lentezza sarebbe una presenza che si insinua, avrebbe il carattere dell'apparizione, con la differenza unica dell'invasione. Si procede lenti fino ad occupare tutto lo spazio-mente disponibile, fino a suggerire punti di vista nuovi e reconditi che sono il guardare stesso dentro all'esplosione.





**Cominciano a cantare gli insetti della notte,
fra poco giungeranno quelli del giorno**
2017, tecnica mista retroilluminata su tela, 100x70 cm

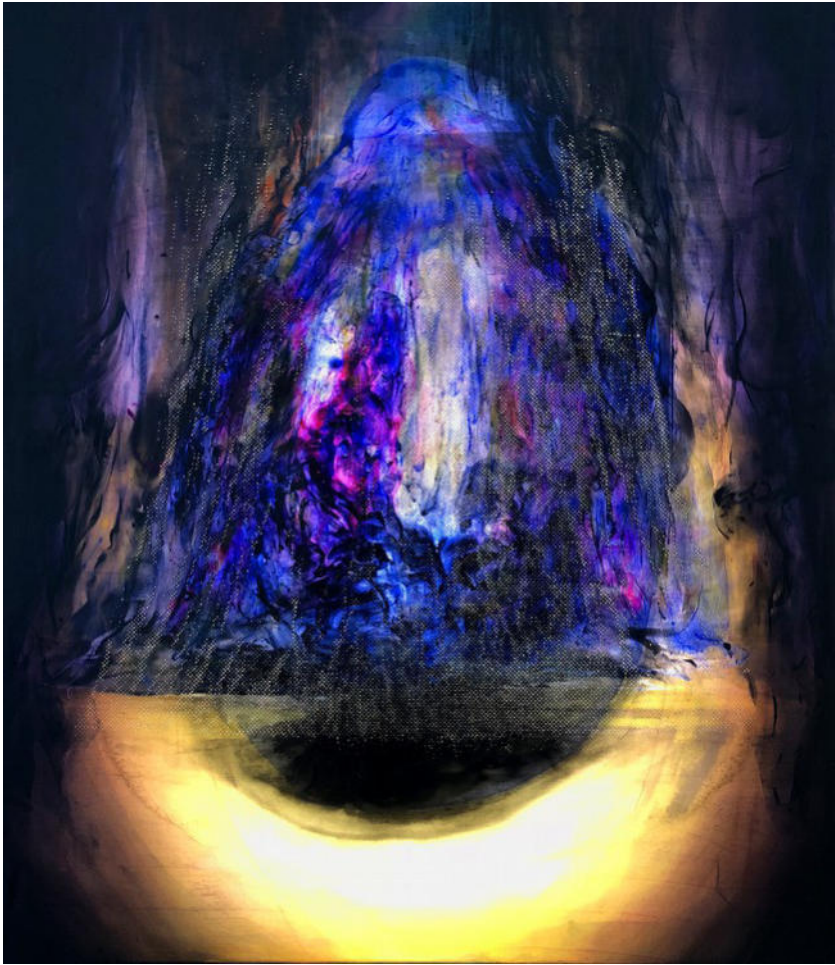


Ho aspettato tanto per trovarti
2018, tecnica mista retroilluminata su tela, 100x85 cm



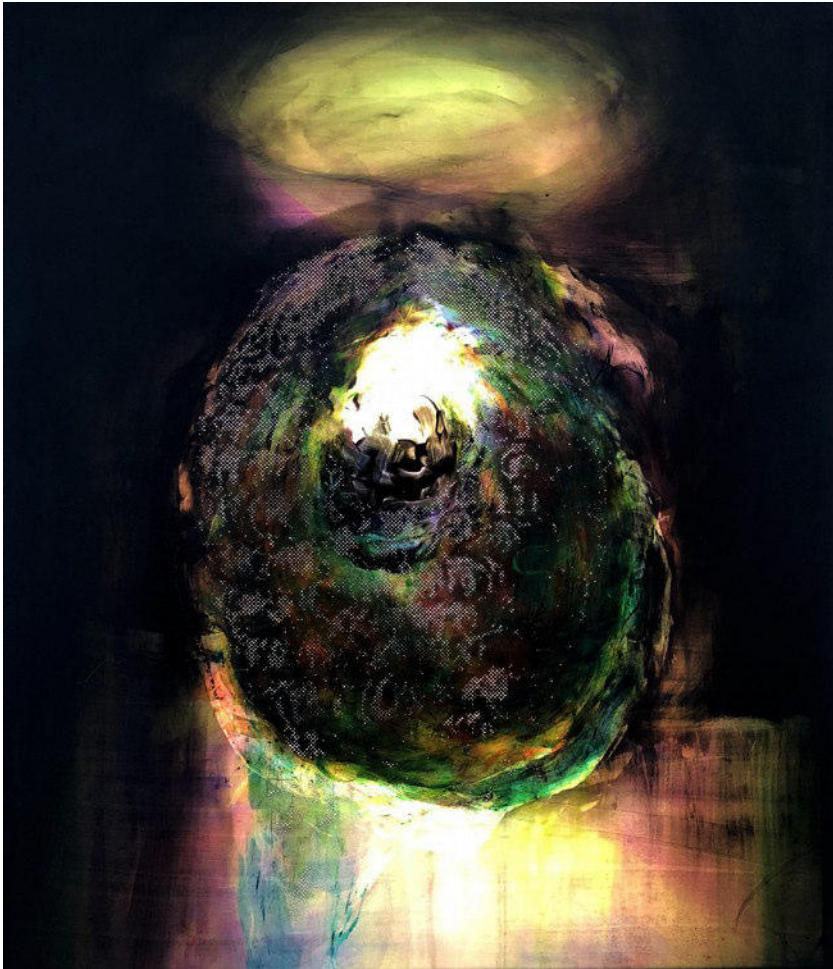
**Dentro l'acqua di questo torrente
(le anguille non mentono)**

2018, tecnica mista retroilluminata su tela, 100x85 cm



Sorgiva mediorientale

2018, tecnica mista retroilluminata su tela, 60x50 cm



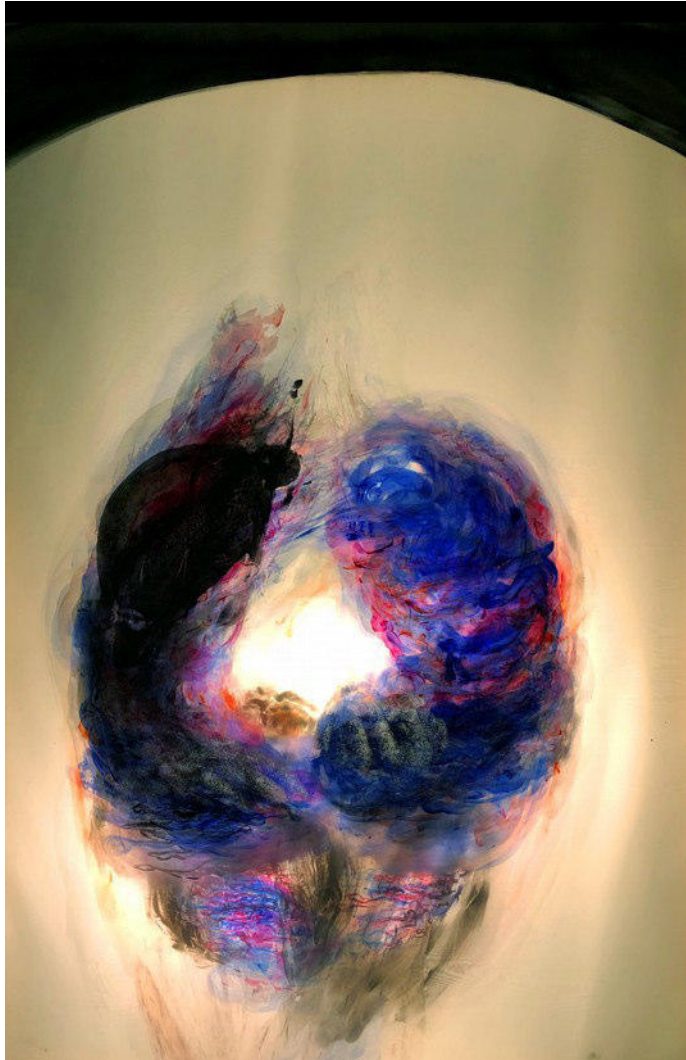
Il nido dei triceratopi

2018, tecnica mista retroilluminata su tela, 60x50 cm



La Mandragola

2018, tecnica mista retroilluminata su tela, 60x50 cm



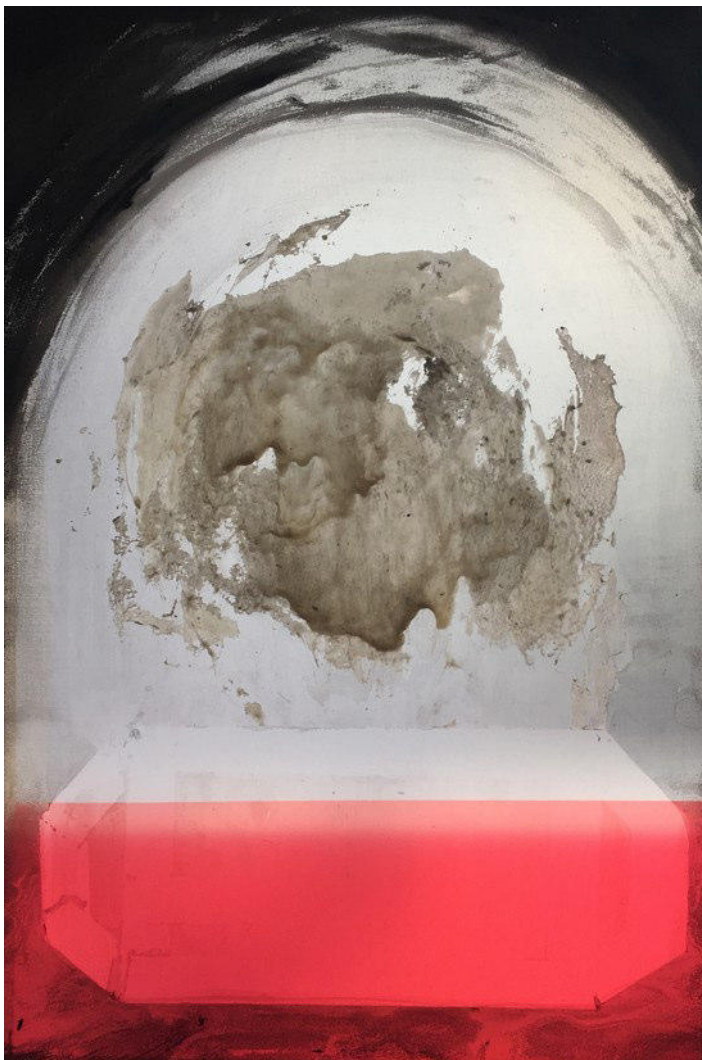
Cuore cavo

2018, tecnica mista retroilluminata su tela, 150x100 cm



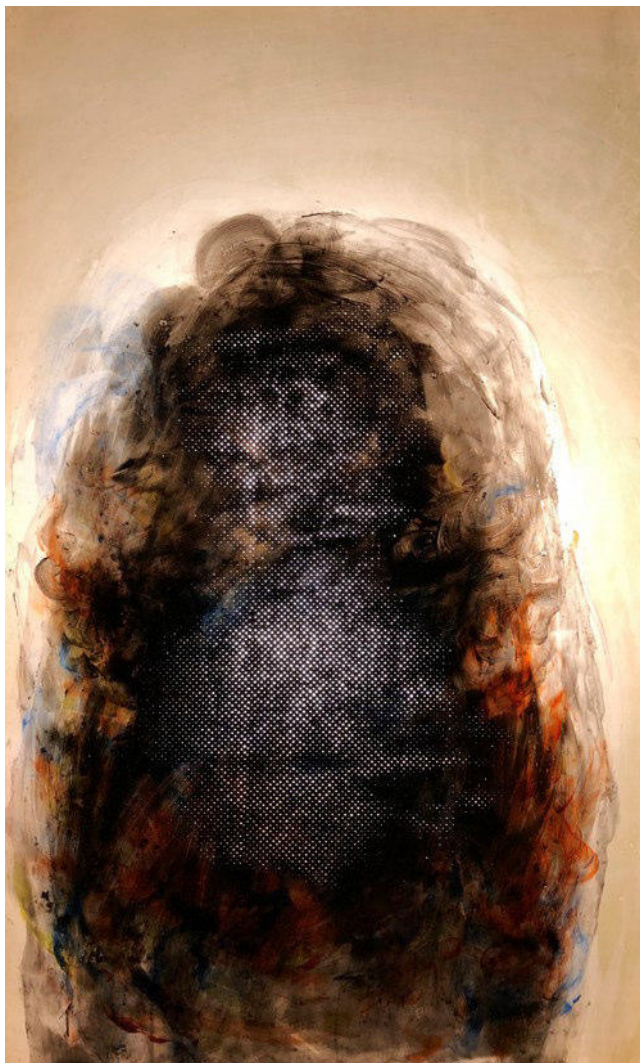
Lo Spirito della Foresta

2018, tecnica mista retroilluminata su tela, 150x100 cm



Io sono l'albero

2018, tecnica mista retroilluminata su tela, 50x35 cm



Fuoco fatuo

2018, tecnica mista retroilluminata su tela, 50x35 cm



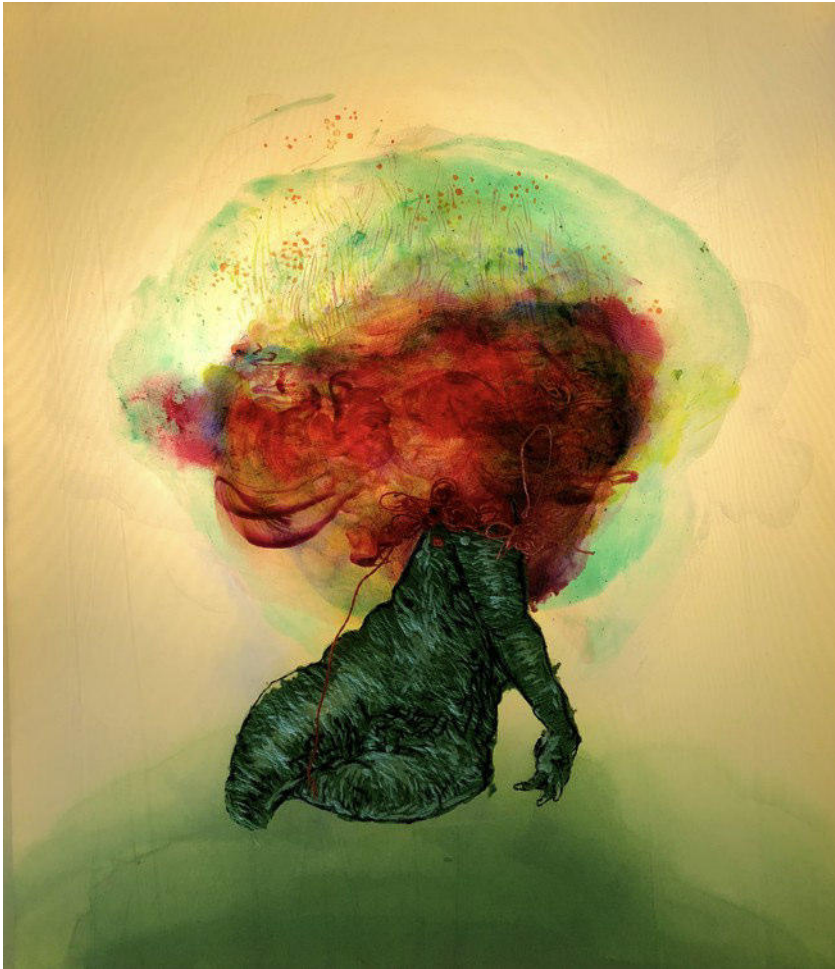
Microbioma delle rocce

2018, tecnica mista retroilluminata su tela, 50x35 cm



**Thismia Neptunis
(la lanterna delle fate)**

2018, tecnica mista retroilluminata su tela, 25x22 cm



Ninfa dei muschi

2018, tecnica mista retroilluminata su tela, 25x22 cm



Le nostre anime nella notte

2018, tecnica mista retroilluminata su tela, 25x22 cm



Gabriela Butti (Como 1985)

2016

Personale BLACK DIAMONDS, Menaggio
Collettiva PETRICHOR, Chan Hampe Gallery, Singapore

2015

Personale WE USED TO WAIT, Induno Olona

2014

Art Residency, Nellimya: light art exhibition, personale THIS IS A TRUE STORY, Lugano
Art Residency, Grey Projects Gallery, personale FACING EMPTINESS, Singapore

2013

Bipersonale con Annalisa Fulvi, DOUBLE FACE, Milano
Collettiva Eco.02, Caravaggio (BG)
Finalista Premio Artgallery, Milano

2012

Collettiva Snake Shaped River, Milano
Personale LA MEMBRANA DEL TEMPO, Galleria Ghiggini, Varese
Collettiva COME SE NULLA FOSSE - PRETENDING INDIFFERENCE, Milano
Premio GhigginiArte giovani, Varese
Collettiva Eco.01, Caravaggio
Collettiva CHINA MADE IN ITALY, Milano

2011

Collettiva Patrizia Barlettani Next Generation, Milano
Premio ArteVarese Giovani, mostra on-line



